

**JACOPO MASINI, *Incontro con il rabbino Levi: «Firenze, città del dialogo». Al centro «La Pira» una serata sul tema del «giorno sacro»: «Il tempo del riposo è un dono prezioso per qualsiasi fedele», in «L'Osservatore Toscano», 24 gennaio 2010, p. V***

Il valore della festa, il significato del riposo settimanale, il senso insostituibile e imprescindibile di un giorno consacrato al culto. Molte altre e dense di spiritualità sono state le suggestioni che il Rabbino capo della Comunità ebraica di Firenze ha voluto offrire lo scorso 16 gennaio presso il Centro Internazionale «Giorgio La Pira» sul tema del Sabato, il giorno sacro a Dio, in occasione del tradizionale incontro ebraico – cristiano che ha uso introdurre la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. È mons. Timothy Verdon, presidente della commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, a spiegare l'entità dell'evento che ospita Rav Joseph Levi. «In questi giorni la ormai pluriennale tradizione di far precedere la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con un incontro che simboleggi l'amicizia ebraico-cristiana ha un particolare significato.

In un momento importante come la visita del Santo Padre alla Sinagoga di Roma, a Firenze abbiamo la gioia di poter esprimere assieme al Rabbino capo Joseph Levi un'amicizia che risale a lungo indietro nel tempo. Un'amicizia che ha saputo far fronte alle inevitabili vicissitudini di un rapporto costellato storicamente da difficoltà e problemi, ma che nel nostro contesto fiorentino ha basi particolarmente solide». Tema dell'incontro e della riflessione del Rabbino capo è stato il IV Comandamento del Decalogo. «Tutta la tradizione ebraica, la fede stessa di Israele si fonda su questo precetto, e sul valore di un riposo verso cui l'azione stessa dell'uomo tende. Un riposo consacrato da Dio. È importante che si riconosca in ogni società il valore del riposo come ulteriore segno di dignità del lavoro dell'uomo. Lo Shabbath è davvero un dono prezioso per qualsiasi fedele».

Un momento dunque di grande importanza e formazione all'interno del cammino di conoscenza reciproca e di rafforzamento del rapporto con il mondo ebraico. Firenze, hanno ricordato sia mons. Verdon che il Rabbino Levi, rappresenta veramente un felice esempio di convivenza, stima e capacità di cooperare su questioni di comune interesse. Il giorno della Memoria, il 27 gennaio, e la giornata della cultura ebraica, che si celebra ogni anno a settembre, costituiscono due momenti di grande spessore per l'accostamento di ebrei e cristiani in una Firenze che sempre più si specchi all'ombra della cupola rossa di Santa Maria del Fiore e di quella verde della Sinagoga di via Farini.